Martedì 17 Maggio 1898

Udine - Anno XVI - N. 116.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
— Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL "FRIULI„ ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Un primo giro nelle Gallerie.

(nostra corrispondenza)

Torino, 15 maggio.

Solamente ieri lo feci il primo giro all'Esposizione: gli è che prima d'andarvi volevo avere lo spirito un poco più sereno, non volevo che le mie impressioni avessero un riflesso fosco degli avvenimenti di questi giorni.

Fu un giro di orientamento, di ricognizione, quello di ieri, nulla di più; ma rincasando la testa mi turbinava per le tante cose vedute ed ero esausta per la moltiplicità delle emozioni provate.

Ah! miei cari friulani, bisogna venire e vedere! C'è da vivere molti anni di vita intensa in poche ore; c'è soprattutto di che ritemprarsi l'animo dopo le angoscie e lo scetticismo che nostro malgrado ci aveva invaso in questi giorni!

Io non tenterò di descrivere la situazione della Mostra in quel parco del Valentino così magistralmente descritto dalla penna di De Amicis. «Il parco è un idillio» e la città incantata che si distende per un ampio quadrilatero dal Castello al ponte Isabella, dalla riva sinistra del Po al corso Massimo d'Azeglio, mette come un'esultante nota di primavera umana fra la poesia della natura; pare ch'essa sollevi dalle sue cupole e dai suoi minareti un inno meraviglioso ai ricordi evocati dal vecchio Po fuggente fra le rive romite, dal Castello in cui erra il seducente fantasma di Madama Reale, celebre pei suoi amori, e laggiù, in fondo, dalla famosa basilica del Juvara!

Il corso Raffaello ci conduce di fronte all'ingresso principale, porticato di forma elittica, dalle cui arcate s'intravvedono le colline verdi, costituendo un motivo pittorico bellissimo. Sopra l'arco centrale dell'entrata si legge: *Pro Rege et Patria*. Entriamo, e nella fascia interna del trabeamento sopra i capitelli delle colonne corre la scritta *MDCCCXCVIII Restitutae Libertatis Anno Quinquagesimo ob Caroli Alberti Regis Magnanimi Populisque Concordiam et Fidem.* E in quattro scudi sono impressi i motti: *J'attans mon astre. Sempre avanti Savoia! Porta virtute tuemur. Vigilantia et consilio.*

Così sinteticamente è detto come questa palestra di lavoratori italiani si sia aperta a glorificazione delle libertà statutarie che alla nostra civiltà dettero — checchè se ne dica — vigoroso impulso; così concisamente è detto il movente, l'oggetto, lo scopo di tale gara festosa, e ancora memorie e speranze, realtà e ideali, si fondono insieme....

Dal porticato, volgendo a sinistra, ci rechiamo nel regno delle arti belle, volgendo a destra penetriamo nella grandiosa galleria delle Industrie Manifatturiere, e da essa all'ottagono donde si diramano come raggi intorno (indicati dagli affreschi delle lunette verso la volta) la galleria della Previdenza, delle Industrie estrattive e chimiche, della Mostra internazionale di elettricità, della Guerra e Marina congiunte alla loro volta o sboccanti al fondo in gallerie trasversali. Così quella dell'Elettricità mette nella grande galleria del Lavoro, che finisce al centro della fronte tripla, la magnifica entrata di stile moresco il cui effetto fantastico sarà completo quando dai suoi quattro minareti (invece dalla voce del muezzin), si sprigioneranno fasci di luce, e le macchine, venute non so bene ancora se da Budapest o da Berlino, profonderanno dalla fontana monumentale tutte le gemme dell'oriente in mille giochi capricciosi...

Dalla galleria della Previdenza si sale verso il cavalcavia che conduce all'Arte sacra, ma la mia buona tessera che mi dà libero accesso all'Esposizione Nazionale, non era talismano abbastanza potente per introdurmi colà.

In complesso questa parte dell'Esposizione fa l'effetto di una cosa veramente riuscita; perfetta eleganza e buon gusto dominano nei locali e nella disposizione degli oggetti, che, a quanto sento dire da chi vide l'Esposizione dell'84, dimostrano che, in ogni ramo delle sue industrie, l'Italia ha fatto notevoli e consolanti progressi.

Nè mancano nelle costruzioni le trovate originali. Tale ad esempio la galleria del lavoro, che, vista dal fondo, rappresenta un tonnel colossale fasciato da enormi cerchi di ferro, in cui, dunque, fin dalla costruzione s'innalza l'inno al più utile dei metalli, l'inno che sarà ripetuto in tutti i toni dagli ingranaggi, dagli stantuffi, dalle ruote grandi e piccine, dalle poderose macchine in una parola, che producono tessuti e giornali, confetti e fiammiferi, sigarette e tappezzerie.

Non ancora però tutti que' congegni e quei meccanismi sono in moto, e quei mostri ferrei, visti dall'alto dell'alto della loggia che gira intorno alla galleria, ci fanno un'impressione strana, e un pensiero d'orgoglio sorge per l'uomo che ha saputo farsi della materia inerte una cooperatrice così efficace al suo lavoro, una produttrice così potente di ricchezza. Che sublime contrasto fra il moto vertiginoso e la musica assordante che fra poco salirà dal fondo, e le produzioni delle arti liberali che in parte si son raccolte nella loggia (le altre si trovano nella galleria dell'agricoltura) e ci parlano silenziosamente dalle mille e mille fotografie, dai libri, dalle carte geografiche, dagli *album* filatelici! E che contrasto ancora con la dolcissima visione di azzurro e verde che si gode dalla grande finestra ogivale!

Ma, di questi contrasti, ce ne sono tanti da renderne pago V. Hugo.

Anche nella galleria dell'elettricità c'è ancora molto da fare; ancora non è completo neppure l'ottagono, che, tuttavia, colle sue colonne, i suoi affreschi e l'artistica disposizione delle ceramiche e delle vetrerie, ha un aspetto che supera l'immaginazione, nonchè la parola.

E di là, irresistibilmente, il nostro occhio ritorna alla grande galleria delle manifatture, con decorazioni e drappeggi in rosso cupo, che par ci riposi dapprima lo sguardo per trasportarci poscia in una nuova féerie. Qui troviamo bell'e pronte e leggiadramente disposte parecchie cose che dianzi avevamo visto fabbricare.

O belle signore, la vostra resistenza alle tentazioni è messa quivi a dura prova, e quella che non pecca cento volte di desiderio e che non si lascia venire almeno altrettanti capricci, è più.... o meno che donna.

Dalle superbe pelliccie e dalle stoffe meravigliose, che sono come il necessario complemento di certe bellezze muliebri, a certi mobili ideali da tenersi gelosamente in un museo, alle sempre affascinanti vetrerie veneziane, si passa di meraviglia in meraviglia.

Fu così che, cedendo al fascino di tale galleria, io passai ancora da essa per recarmi alle Belle Arti, invece di seguire, come mi ero proposta, un'altra via, e fare un giro nei giardinetti... di là da venire, del resto, dare un'occhiata ai numerosi padiglioni sparsi qua e là e pieni di curiosità, da quello dell'Istruzione Pubblica, ad una Ca' d'oro in miniatura, al famoso Taboga e al chiosco del non meno famoso cioccolato Talmone.

Dalla galleria delle Manifatture, traversata l'elisse dell'entrata principale, andai dunque alla mostra delle Belle Arti, dove, siccome il tempo stringeva, passai rapidamente per giungere a vedere anche il salone dei concerti, che, per i suoi pregi architettonici, meriterebbe davvero vita più duratura di quel che non gli sia destinata. Quivi, dopo aver disceso di miniature e pastelli, di sezionisti e divisionisti, e di tutte le infinite stranezze all'arte contemporanea, Rossini e Wagner, Beethoven e Brahms, Verdi e Mascagni, ci prenderanno e ci trasporteranno nei mondi della loro fantasia — dove ancora si ama e si geme — ma tutto è colorato da una viva luce ideale.

E via via nella mia corsa vertiginosa, da una galleria all'altra, mi vennero sott'occhio nomi a me ben noti, da Calligaris a Masutti a Bardusco, da Volpe a Pigoat, e, come potete credere, promisi ad essi, che mi portavano un gagliardo soffio del mio Friuli, una prossima lunga visita.

RINA LARICE.

Il generale Bava il cardinal Ferrari e casa Sonzogno

I giornali clericali, seguitando nelle loro infelici esercitazioni dialettiche in difesa del cardinale Ferrari, che lasciò Milano quando nelle vie ardeva la rivolta, e ricevette dal generale Bava quella memorabile lezione alla quale tutta Italia ha plaudito, ripetono che al momento della sua partenza il cardinale «non poteva prevedere» quelle scene sanguinose. Sventuratamente per i difensori, *in buona fede*, di Sua Eminenza, i fatti sono fatti, e nemmeno un fiume d'inchiostro, per quanto sia inchiostro benedetto, di fabbrica clericale, può bastare a cancellarli. La rivolta di Milano è scoppiata venerdì 6 corr. e il cardinale è partito nel sabato successivo: lo dice anche l'Eminenza Sua nella sventurata lettera diretta al generale Bava e che non deve essere stata scritta sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

A maggior conferma poi che nella visita pastorale dell'arcivescovo Ferrari c'entrava come causa determinante... anche la rivolta di Milano, ecco quanto scrive il *Corriere della Sera* del suo numero di ieri:

«Il cardinale aveva disposto la sua partenza, con la ferrovia Nord, per sabato, alle 12.56, ed all'uopo era stata ordinata una vettura alla Società Anonima degli Omnibus. Non vedendola giungere, si telefonò dall'Arcivescovado, domandando ragione del ritardo. Si rispose che i gravi tumulti del corso Venezia, ove si facevano barricate e fucilate, ne erano la causa. La carrozza ad un cavallo giunse però a tempo, avendo preso altra strada, ed il cardinale potè partire, accompagnato da due prelati.

«Sul treno che recava l'Arcivescovo, il personale viaggiante e i viaggiatori non facevano che parlare dei sanguinosi fatti del giorno prima e di quelli ancor più gravi della mattinata».

E i giornali clericali seguitano a ripetere, *in buona fede*, che Sua Eminenza «non poteva prevedere» ecc. ecc.

Il *Cittadino Italiano* poi nel suo numero di ieri trova che la lettera del generale Bava «per quanto militarmente laconica (*sic*) non dà diritto ad alcuno di malignare».

Oh, *malignare* no, ma *ammirare* e *lodare* poi sì, e moltissimo! E del resto, chi si contenta gode!

Un telegramma da Roma, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, diceva che il contegno del cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, ha fatto sull'animo del Papa una dolorosa impressione ed è severamente giudicato nei circoli vaticani. Tanto più poi sono spiacenti in Vaticano della pusillanimità dimostrata da quel prelato, *in quanto essa ha provocato la severa lezione del generale Bava*, che l'ha messa in maggior luce.

L'odierna *Gazzetta* conferma in una lettera da Roma tale notizia, ed aggiunge ch'è probabile che all'arcivescovado di Milano venga mandato altro prelato (forse il Valfrè di Bonzo, vescovo di Como) destinando il cardinale a qualche ufficio presso la Curia.

A proposito dell'epistolario del generale Bava, ha ragione la *Gazzetta di Treviso* di dire che se ne potrebbe fare — debitamente annotandole e illustrandole — uno epistolario da pubblicarsi ad uso delle scuole secondarie.

Poichè esse sono la espressione semplice e chiara del rude buon senso militare. Ed invero, abituati alla contorta prosa ufficiale, tutta piena di blandizie e di promesse, la franca parola del soldato, che dà garbatamente una solenne lezione al cardinale arcivescovo e chiude la bocca ai deputati *secolini*, fa bene all'anima, proprio bene!

Quella in risposta al Mussi e al De Cristoforis, che domandavano il permesso della pubblicazione del *Secolo* «previa censura» (oh! anime candide di bottegai in maschera da demagoghi!), è un capolavoro, specie nella parte che riguarda gli interessi editoriali degli sfruttatori delle teorie rivoluzionarie.

«In quanto agli operai — scrive il generale Bava ai due scottati radicali — ritengo che l'Amministrazione del *Secolo* possa trovar modo di dar lavoro a quella parte di essi che era impiegata nella stampa del giornale, in altra guisa. In quanto agli azionisti, essi corrono l'alea, la sorte, di tutte le Società le cui azioni, per una causa qualsiasi, dipendente o no dalla loro volontà, subiscono un danno; nè tocca all'autorità governativa ingerirsi nei loro interessi. Ciò premesso, ho il dovere di dichiarare alle SS. LL. che non intendo portare nessuna modificazione alle disposizioni emanate riguardo ai giornali».

Benone, generale! Sempre avanti così. Vedrà quante idee storte si raddrizzeranno, un pochino per volta!

Ed a proposito di azioni del *Secolo*, ecco ciò che scrive da Milano il corrispondente speciale della *Gazzetta di Venezia*, sempre sull'argomento dei dottori editoriali dei soci della ditta Sonzogno:

«Essi si trovano preoccupatissimi pel danno grosso che risentiranno, poichè, non sono tre settimane, si riscuotevano per ogni azione della *Società Editrice Eduardo Sonzogno e C.*, del valore di lire mille, il lauto dividendo di lire duecentoquaranta.

«A questo proposito è bene sapere, che l'ex *Italia del Popolo* e con essa anche l'ex *Secolo*, tanto per alimentare con ogni mezzo l'odio di classe e lo spirito di ribellione contro i ricchi e contro gli speculatori, ebbero più volte a riportare, in notizie insidiose, le relazioni delle più fiorenti Società industriali, riferendo come l'una o l'altra avessero dato agli azionisti l'utile del 10, del 12, del 15 per cento; e di qui tirando le solite conseguenze sugli sfruttatori e sugli sfruttati.

«Ma i due ex giornali si guardavano bene dal far cenno dei risultati dell'impresa *franco italiana*, e cioè della *Società Editrice Eduardo Sonzogno e C.*; risultati fatti a furia di palanche strappate seminando l'odio e la rivoluzione nelle popolazioni italiane. E sono questi i moralisti, gli intemerati!»

Provvedimenti politici e sociali

La militarizzazione del personale dipendente dallo Stato — Sonnino in Quirinale.

Roma 16 — Nell'odierno Consiglio dei ministri si continuò la discussione dei provvedimenti politici e sociali da presentarsi alla Camera.

Nessuna risoluzione fu presa circa la riconvocazione.

Mi consta che tra i progetti in studio ve n'è uno che provvede alla militarizzazione del personale dipendente dallo Stato e addetti ai servizi pubblici, come fattorini postali, telegrafici, operai degli stabilimenti navali e militari, ferrovieri, ecc.

Il Re ha fatto chiamare l'on. Sonnino al Quirinale.

LE ULTIME NOTIZIE DA MILANO

Milano 16 — La tranquillità continua sempre.

La scorsa notte, circa 200 cittadini ritardatari furono arrestati, essendosi trovati in istrada dopo la mezzanotte.

Oggi alle ore tre la Giunta Municipale, *au complet*, si recò in tre *landeaux* a visitare il R. Commissario alla sede del corpo d'armata in Via Brera. La Giunta presentò al generale Bava gli omaggi ed i ringraziamenti della cittadinanza milanese. Il generale ringraziò il sindaco Vigoni e gli assessori dell'atto cortese.

Anche oggi il generale Bava si recò all'ospedale militare, dove si trattenne lungamente cogli ufficiali e coi soldati feriti.

Raccolgo all'ultimo momento la voce che siano stati arrestati Eugenio Chiesa ed il deputato Rondani, i quali, al primo sentore della proclamazione dello stato d'assedio, si erano rifugiati a Lugano.

Questa sera è giunto, sotto buona custodia, l'on. Morgari.

In conseguenza dei tumulti si fa ascendere il numero dei morti, ufficialmente a 80, dei quali 10 non ancora identificati.

L'agitazione degli operai italiani e il Governo del Canton Ticino

Bellinzona 16 — Il deputato Raspini interpellò il Gran Consiglio circa i provvedimenti presi per garantire l'ordine pubblico nel Cantone in seguito al movimento degli operai italiani. Il Governo risponderà domani.

Due compagnie di soldati, che in occasione di quei movimenti, fecero servizio per la tutela dell'ordine pubblico, stasera furono congedate. La calma è completa a Lugano.

IL CASO PESCETTI

Roma 16 — Il deputato Pescetti passò la notte nelle sale di Montecitorio. Si alzò stamane e scese a conversare coi colleghi. Alle 11 fece colazione. Intorno a Montecitorio continua la sorveglianza degli agenti e funzionari. La situazione accenna a prolungarsi.

Scioglimenti di Circoli e Società

Ieri a Venezia venne sciolta la sezione dell'«Associazione dei lavoratori del libro» e quella della «Lega dei ferrovieri».

Di questi scioglimenti se ne fanno continuamente anche in altre città.

Circoli borbonici disciolti

Scrive il *Don Marzio* di Napoli:

«Oltre i Circoli socialisti, sono stati disciolti i Circoli borbonici.

Il presidente del Circolo «Ferdinando Pio di Borbone», signor Vincenzo Menzione, è stato tratto in arresto.

Nelle rispettive sedi di tutti i Circoli disciolti sono state sequestrate molte carte, registri, bandiere, ecc.

Anche nelle case di alcuni degli arrestati sono state sequestrate parecchie carte».

La guerra ispano-americana

Il bombardamento di Portoricco. Il blocco.

Madrid 16 — Mercoledì verrà presentato alla Camera un libro rosso. Si commenta molto il fatto che gli americani impresero il bombardamento di S. Juan di Portoricco, senza preavviso e malgrado la presenza d'una nave da guerra francese.

Il Governo confida che nessuna Potenza d'Europa riconoscerà il blocco quale blocco effettivo.

Tentativo di sbarco frustrato.

Keywest 16 — La nave-trasporto *Gussie* fece ritorno in questo porto dopo aver tentato invano di sbarcare armi e munizioni per gli insorti nell'isola di Cuba.

La guerra alle Filippine.

Washington 16 — L'ammiraglio Dewey telegrafa che la capitolazione di Manilla affamata è imminente.

Le dimissioni del Gabinetto Sagasta.

Madrid 16 — Sagasta si è recato oggi a Palazzo Reale ed ha presentato alla Regina Reggente le dimissioni di tutto il Gabinetto.

La Regina Reggente ha incaricato Sagasta della ricostituzione del Gabinetto.

L'AFFARE DREYFUS

Esterhazy impazzito?

Telegrafano da Parigi alla *Sera* di Milano:

« Si assicura che Esterhazy, assalito da una violentissima crisi nervosa, sia stato ricoverato in una casa di salute perchè riconosciuto pericoloso a sè ed agli altri.

« Molti dreyfusisti, che assistevano l'altra sera a una prova generale al teatro Antoine, sostenevano con molto *calore che la facesse altro non è che* un pretesto per sfuggire all'obbligo di comparire come testimonio nel nuovo processo che si discuterà a Versailles contro Zola il 23 corrente ».

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 16 maggio.

Edilizia e viabilità.

Un mese addietro faceva ancora triste impressione la catapecchia fumosa che si protendeva verso la via Sottocenta a fianco dell'« Albergo Centrale ». Era una bruttura, una nota stonata. *Vi provvide* saggiamente e utilmente il signor De Monte, *conduttore di quell'albergo,* colla demolizione del... vetusto caseggiato, sulle rovine del quale s'erge ormai a linee semplici e severe un vasto locale, il cui piano inferiore non si sa bene ancora a qual uso verrà adibito; mentre i piani superiori saranno una simmetrica continuazione dell'albergo medesimo, tanto assediato durante le ferie autunnali da villeggianti e sportisti.

L'opera va additata al pubblico encomio, perchè aggiunge una maggiore attrattiva al paese, dal quale gradatamente scompaiono certe costruzioni antidiluviane, per dar *luogo a fabbricati svelti, estetici,* in armonia colla seducente *natura del luogo.*

Anche i signori Pontelli hanno dato *mano al piccone demolitore, per costruire* un bel palazzo, rispondente a tutte le esigenze della comodità e dell'architettura, il quale non sfigurerebbe in qualsiasi città. Poterlo trasportare al largo, in una posizione più ariosa e aprica, sarebbe un gioiello!

* * *

In quanto alla viabilità, tanto la passata che la presente amministrazione comunale, hanno lasciato e lasciano traccie non dubbie di intraprendenza e di progresso: è doveroso constatarlo.

Non che si debba d'ora in poi rinunciare ad altri tronchi di strade ritenute *indispensabili;* qualcosa resta sempre a fare, come corollario, come logica conseguenza di quanto si sta facendo. Alludo al sentiero pressochè impraticabile, inadatto al carreggio e ad altri mezzi di trazione, che congiunge la frazione di Volpins alla piazza principale, e che in parte vien pomposamente chiamato via Brucchiolosa. Ora che, con un taglio reciso, con un rettifilo ben ideato, si allacciano le frazioni di Molinis e Volpins, avvantaggiandole per maggior vicinanza e sollecita comunicazione col centro, l'altro ramo che continuasse da Volpins passando per via Brucchiolosa, borgo questo abitato e frequentato, parmi dovrebb'esser una *risultante immediata,* per una serie di ragioni che sarebbe lungo enunciare.

S'è anche abbellito l'ampio viale che mena al Municipio, con una fitta e doppia fila di pioppi, i quali, fra qualche anno, distendendo i più folti rami, offriranno ai tarcentini un luogo ameno, ombreggiato, per passeggiate od altro, e donde si gode la vista sempre deliziosa delle colline verdeggianti e feraci della riviera, mentre sullo sfondo d'un cielo purtroppo non sempre azzurro, spiccano ardite le vette delle prealpi.

Oscar.

Artegna, 16 maggio.

Gentilezze doganali.

Sarà una trentina d'anni che il sottoscritto si reca in Russia su quei lavori ferroviari, rimpatriando ogni qual tratto di tempo; per lo più dalla parte dell'Austria-Ungheria, e qualche *volta* anche da quella di Costantinopoli.

Nel passare i confini, tanto dell'Austria che della Russia e della Turchia stessa, *ogni* volta si ha avuto occasione di dover constatare una correttezza di modi e una gentilezza, da parte di quelle guardie doganali, mentre stanno visitando i bagagli dei viaggiatori; anzi questa gentilezza è tanta, che sembra ci mettano un impegno e uno studio, affinchè le rispettive nazioni non debbano sfigurare pei loro impiegati.

Invece, ogni volta che siamo passati per Pontebba italiana, ci è accaduto tutto l'opposto, avendovi sempre ricevuta qualche sgarbatezza; ma specialmente quest'ultima volta, cioè il 12 maggio, sono state quelle guardie più sgarbate che mai, rovistando colle più brutte *maniere, rompendo corde,* e tutto gettando alla rinfusa onde rintracciare una ventina di *sigari* che si avevano denunciati.

Pareva facessero apposta, e che sapessero esser questo forse l'ultimo viaggio di ritorno che il sottoscritto avrebbe fatto.

Si desidera vedere stampato questo cenno, sperando possa essere giovevole per altri viaggiatori, e per l'onore del nostro paese.

Leonardo Perini detto « il Russo ».

Ragazzi incendiari. A Dogna il bambino Tommasi Federico d'anni 5 trovavasi sul fienile del proprio padre, Agostino, assieme ad un suo coetaneo, Cappellari Antonio. Avendo dei fiammiferi, i due ragazzini si divertivano ad accenderli e furono così causa che s'incendiasse il fienile.

Il pronto soccorso di quei terrazzani valse a spegnere l'incendio in brev'ora, limitando il danno, non assicurato, a lire 250.

Appropriazione indebita. Venne denunciato all'autorità giudiziaria il giovane Di Gallo A. di Tolmezzo, perchè nella sua qualità di scrivano, si appropriò lire 472 in danno di Mussinano Michele, allontanandosi poscia per ignota direzione.

Ubbriaco alla predica. Il facchino Pietro C., d'anni 43, da Maniago, passando domenica sera verso le 7 e mezzo per la via Sant'Antonio a Trieste, fu preso dal ticchio di andare a sentire la predica. Era discretamente preso dal vino e con il caldo che faceva in Chiesa il C. perdette addirittura la testa; si diede a gridare ed a commettere ogni sorta di eccessi, disturbando tutti i devoti. Furono chiamate le guardie che lo condussero agli arresti.

In Appello. Rumis Giovanni d'anni 40 fu per ferimento con conseguenze di malattia per giorni 36, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 e giorni 10 di reclusione. Avendo però la Corte tolta l'aggravante dell'arma, ed accordata la provocazione grave, ridusse la pena a 100 giorni di detenzione.

— Mini Francesco di anni 24 da Nimis condannato a 58 giorni di reclusione per furto, dal Tribunale di Udine, ebbe confermata la condanna.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il tempo che farà dal 17 al 23 del mese corrente, secondo Chiosio.

17 — Corrente ventosa ad occidente, semiborea nelle stazioni orientali; tempo qua e là ancora quasi totalmente sereno nel mattino; tendenza al coperto nel pomeriggio.

Dal 18 al 20 — Tempo incostante e vario, cioè: cielo a tratti sereno e a tratti nuvoloso, *venti deboli o moderati* settentrionali abbastanza freschi con *pioggie specialmente copiose fra il* Veneto e l'Italia centrale.

21 — Ancora vario nel mattino; poscia dopo parecchie ore di tempo splendido, nuove variazioni nuvolose con qualche goccia di pioggia a occidente ed alcuni forti temporali nel Lombardo e Veneto.

Fra il 22 e il 23 — Ripulsione moderata ad occidente e forti attrazioni ad est. Ai brevi tratti di sereno s'interceleranno lunghe strisce di strati e nembi, le quali, di quando in quando, unendosi alla caligine sparsa per l'atmosfera, produrranno pioggie quasi ovunque, durante alcune ore del 22; ed altre perturbazioni più brevi, e leggeri *temporali con seguito di tempo vario* e più promettente il 23.

Gita rimandata. La gita che la Sezione udinese del T. C. C. I. doveva fare il 29-30 corrente a Klagenfurt, venne rimandata ad epoca da destinarsi, perchè in quei giorni le Società ciclistiche di Klagenfurt ne intraprendono una per Cilli.

Mercato foglia di gelso. Discretamente fornito era oggi il mercato, con prezzi da cent. 9 a 14 il chilog.

Un brutto svegliarsi. L'altra sera a Trieste il giornaliero Giovanni Alzetta, di 37 anni, da Udine, si addormentò ad un tavolo d'un'osteria in via di Crosada. Al risvegliarsi si accorse di essere stato derubato del portamonete contenente 6 fiorini.

Udinese condannato a Trieste. Giuseppe De L., d'anni 24, da Udine, venne dal Tribunale di Trieste condannato a mesi 3 di carcere ed al bando, pel crimine di pubblica violenza.

Avviso interessante per i maestri. E' aperto un concorso per 20 posti di ispettore scolastico. Le domande *di ammissione al concorso,* su carta da bollo da lire 1.20, dovranno esser inviate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per l'istruzione primaria e normale) non più tardi del 15 giugno p. v. insieme con i documenti sotto indicati:

a) Fede di nascita, dalla quale risulti che il candidato non abbia superato i 40 anni.

b) Patente di grado superiore.

c) Attestato di sana costituzione fisica.

d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni nei quali il candidato ha insegnato.

e) Certificato dei Consigli scolastici provinciali da cui risulti che l'aspirante *ha insegnato lodevolmente* nelle scuole elementari comunali otto anni, dei quali almeno quattro nelle classi superiori, e tenuto condotta irreprensibile sotto ogni rispetto.

I candidati protranno presentare altri titoli e documenti comprovanti il loro valore.

L'esame verserà nelle seguenti materie: *a)* lettere italiane; *b)* pedagogia e storia della pedagogia; *c)* rudimenti di scienze matematiche, fisiche e naturali; *d)* storia nazionale; *e)* legislazione e amministrazione scolastica.

Per le lettere e la pedagogia la prova *sarà scritta ed orale, per le altre materie* soltanto orale.

Farà parte dell'esame una visita ad una scuola elementare e una relazione scritta della visita stessa.

I candidati saranno direttamente avvertiti dal Ministero della loro ammissione agli esami, perciò sulla loro istanza indichino esattamente la rispettiva dimora.

Le prove scritte di lettere italiane e di pedagogia si faranno nei giorni 1 e 2 agosto p. v. presso il Provveditorato agli studi della rispettiva provincia.

Le prove orali saranno fatte in Roma innanzi a tutta la Commissione centrale.

Grande diploma d'onore al sig. De Candido. Con piacere apprendiamo che il sig. Domenico De Candido ha riportato nella testè chiusa Esposizione Internazionale di Lione il *grande diploma d'onore* per la sua ottima specialità *Amaro d'Udine.*

Congratulazioni all'egregio De Candido.

Tipi e figure. Il furbo. Il furbo è l'uomo che ha l'ambizione di prevedere, antivedere, indovinare e comprendere a volo ogni cosa. Non c'è frase che oda pronunciare, in cui non veda o non cerchi vedere un senso recondito. Non c'è *romanzo che legga, o dramma che* ascolti, senza pretendere di penetrare nell'intimo dell'anima dell'autore. Non c'è situazione della vita in cui egli non voglia vedere più di quello che apparisce alla comune dei mortali: il retroscena, l'essenza, *l'al di là.* Non c'è articolo di giornale che gli cada sott'occhio senza ch'egli affermi con sicurezza: 1.o d'averne subito riconosciuto, attraverso lo stile, l'autore; 2.o di aver compreso quanto sta scritto fra le linee.

Ma pure — sembra impossibile! — il furbo non ne azzecca mai una. Basta che dica di aver capito subito che è così, e si può star sicuri che è proprio il rovescio.

La sua smania e la sua presunzione di voler fare il furbo, lo spingono più di una volta *alle indiscrezioni,* ai giudizi avventati, ai commenti balordi. E, naturale, partendo da premesse sempre errate, le illazioni non possono non essere sbagliate egualmente.

Egli vede amori segreti, dove non ci sono; inimicizie dove non sono mai esistite; coglie a volo frasi allusive che non alludono a nulla; vede dappertutto segnali telegrafici, occhiate d'intelligenza, sottintesi, bugie, doppi sensi, simboli.

Conosce tutte le scritture, tutte le fisonomie, tutti gli stili; si pretende profondo conoscitore degli uomini e delle donne... e piglia dei granchi uno dopo l'altro, incessantemente.

Guarda fisso, ammira, *fa un sorrisino,* come a voler dire: « Eh! ho capito. *A me volete darla ad intendere? A me?* ci vuol altro! » E non ne azzecca mai una.

Ecco. Ci sono al mondo dei cretini; ma di individui tanto cretini quanto i *furbi,* non se ne trovano mai.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento Cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 17 maggio dalle ore 20 alle 21 1/2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Holzback » — Novácék
2. Mazurka « Inspirata » — Casavallo
3. Fantasia per cornetta S.b — Bennati
4. Waltzer « In gondola » — Keller
5. Scena canzone quartetto e coro d'introduzione « Rigoletto » — Verdi
6. Polka « Elegante » — Chiara.

Teatro Sociale. Sabato 21 corrente alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo in questo teatro una grande serata musicale del trio veneziano: prof. Guarnieri, violino; prof. Dini, violoncello; prof. Giarda, pianoforte, del Liceo musicale B. Marcello di Venezia.

Di chi saranno? Stamane verso le ore 3 da un drappello di carabinieri, che dalla caserma era diretto alle carceri per prendere detenuti da tradursi a Venezia, furono rinvenuti in Giardino Grande, una giacca di fustagno ed un bastone.

Nelle tasche della giacca, vi erano due tenaglie da dentista, uno scalpello, un paio di occhiali ed una tabacchiera.

Chi l'ha perduta? Fu trovata e venne depositata presso il Municipio una cassetta contenente strumenti da fabbro.

Ringraziamento. La famiglia Cremese ringrazia vivamente tutte quelle persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime nella luttuosa presente circostanza e che concorsero a rendere più solenni i funerali del suo amato *Carlo.*

Un ringraziamento speciale rivolge al dott. Gabriele Mander per le tante premure ed attenzioni addimostrate all'amato *defunto.*

Non sa poi come esternare la sua grande riconoscenza alla famiglia dell'egregio signor Leonardo Canciani che ha voluto accogliere nel suo tumulo la salma dell'adorato estinto, rinnovando così quell'atto di squisita gentilezza che lo mosse allorchè altrettanto operò per la salma del padre, rapito a' suoi cari sei mesi or sono.

Lotto pubblico. Nella corrente settimana per giuoco minuto si anticipa la chiusura e ciò per la *festa* civile di giovedì. Tanto per norma degli interessati.

Viaggio per l'America. Il giorno 25 maggio corr. partirà per Rio Janeiro e Santos il grandioso e celere *Manilla.* Prezzi di passaggio: prima classe lire 650 (oro), seconda lire 500 (oro), *terza* lire 100 (carta).

Per merci e passeggeri dirigersi in Udine al sig. Antonio Paretti, Via Aquileia, N. 94.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614 18094 venne, a per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696-14166 per il commercio *di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti* in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Dopo breve malattia, questa mane alle ore 2.12, spirava il

nob. Giovanni Lombardini fu Antonio

nella ancora fresca età d'anni 36, munito dei conforti religiosi.

La madre, i fratelli e le sorelle, desolatissimi, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1898.

I funebri avranno luogo domani mercoledì 18 corr. alle ore 3 pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò, partendo dalla casa n. 42, piazzale Porta Venezia.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri, dopo breve malattia, munita dai conforti della Santa Religione, cessava di vivere

Santa Salmini vedova Ferrante

nell'età d'anni 83.

I figli e nipoti addolorati ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1898.

Una prece.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 8 ant. partendo dalla casa via Cavour N. 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	753.7	752.0	751.5	750.8
Umido relativo	72	61	72	53
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	16.8	20.6	17.0	20.6

Temperatura { massima 22.0 / minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 8.8
Tempo probabile:
Venti deboli vari. Cielo in generale sereno.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

Mancato omicidio.

Udienza 17 maggio.

Presidente: Vanzetti. *Giudici:* Dalli Zotti e Antiga. P. M. Merizzi. Difensore Driussi.

Atto d'accusa.

De Luca Leonardo detto Pante, è marito di Beorzi Maria Luigia, la quale per continui maltratti dovette abbandonarlo, e riparare presso la propria sorella, moglie di Barba Valentino oste residente in Oltris di Ampezzo.

Il De Luca non se ne curò, emigrando all'estero.

Non riuscendo a ritrarre sufficienti guadagni, rimpatriò; propose alla moglie la riunione, senza riuscire a conseguirla.

Il cognato Barba contrastava la riconciliazione, persuaso che il De Luca la desiderasse unicamente per avere modo di continuare nella vita dissipata ed oziosa a tutto carico della moglie. Venne disposto però di alloggiarla in una casa separata.

Deluso nelle sue speranze, il De Luca tentò di indurre la moglie ai suoi intenti *col sentimento della pietà.*

Nel 2 dicembre u. s., armato di fucile, si appostò vicino la casa del cognato in attesa che uscisse la moglie, dichiarando, a chi lo vide, che intendeva porre fine ai propri giorni. Fu disarmato dagli accorsi, che ne avvertirono Barba Valentino.

Questi, dubitando che il De Luca rinnovasse il tentativo, e più ancora che fosse determinato di vendicarsi della moglie, che non acconsentiva di riunirsi con lui, stimò prudente di informarne i rr. carabinieri. De Luca ne fu informato, e si recò tosto in cerca del Barba per accertarsene.

Lo incontrò per via, e lo interpellò *se era vero che intendeva denunciarlo.* Avutane risposta affermativa, frettoloso ritornò a casa, ed armatosi di un pugnale, raggiunse il Barba, e menò su lui ripetuti colpi, tutti nella direzione del torace.

Le ferite furono giudicate pericolose, e per fortunate circostanze, guarirono in 80 giorni. L'avere scongiurato la morte è dovuto alla lotta, che, per l'istinto della conservazione, impegnò il Barba col suo feritore.

Certo però che questo, accecato dall'ira, e per togliere di mezzo l'ostacolo alla realizzazione dei suoi propositi di convivenza colla moglie, era animato dall'intenzione di uccidere il cognato. La intenzione omicida si rivela dalla qualità dell'arma usata, dalla parte del corpo presa di mira, dai colpi vibrati con sommo grado di forza, dalla ripetizione dei colpi. Il De Luca è confesso.

In conseguenza di ciò:

De Luca Leonardo di Giovanni, di Ampezzo, nato nel 19 dicembre 1861, già condannato per furto e per lesioni personali, viene accusato di avere nel 2 dicembre 1897, in Oltris di Ampezzo, vibrato, a fine di uccidere, ripetuti colpi di pugnale su Barba Valentino, producendogli cinque lesioni al fianco sinistro, al lato destro del torace, alla parte posteriore del torace stesso, ed alla regione sottoscapolare e ascellare posteriore destra, con pericolo di vita, guarite con incapacità al lavoro per ottanta giorni circa, non verificatosi l'esito letale per circostanze indipendenti dalla sua volontà, sebbene da sua parte sia stato consumato tutto ciò che era necessario per conseguirlo.

E' accusato inoltre di avere nelle suavvertite circostanze di tempo e di luogo portato fuori della propria abitazione un fucile ed un pugnale, senza licenza della competente autorità.

EL REY NIÑO

Scrivono da Madrid:

« *El rey niño!* Il re bambino: così il nome con cui ancora il popolo lo chiama questo ragazzo di dodici anni. Io lo vidi, per la prima volta, il giorno solenne dell'apertura delle Cortes. Nella splendida sala del Senato, un quadro *sfolgoreggiante,* di colori e di luce si presentava, abbagliando; nei seggi dei

senatori avevan preso posto le signore, nelle loro abbigliature magnifiche, portando nella severità dell'ambiente tutta la gaiezza dal sorriso femmineo, tutto il profumo e la grazia seducente della donna spagnuola, dai meravigliosi occhi espressivi e profondi, dai movimenti agili, eppure dignitosi. Attorno, in piedi, alla rifosa, senatori e deputati, vecchie teste bianche di uomini incanutiti nella politica, e teste fiere e belle di giovani deputati; e in tutti l'ansia dell'attesa, il sentimento dell'importanza del momento, del pericolo imminente. La regina, nello splendido manto, stava in piedi, davanti lo scanno presidenziale; e dietro a lei i maggiori, i paggi, nella variopinta uniforme, aggiungevan vita e colore allo sfondo del quadro. Non è bella la regina: almeno non è quello che noi comunemente chiamiamo una bella donna. Ma c'è nei tratti del viso un'espressione singolare di forte volontà, di decisione, di energia, che colpisce immediatamente al primo momento, anzi, quasi piacevolmente, perchè produce l'impressione di una donna fredda e di un carattere altero. Poi, invece osservandola bene, non si può far a meno di sentirsi attratti a lei, simpaticamente. Perchè c'è, nei suoi lineamenti, il segno di sofferenze morali patite, di dolori sofferti; perchè nessuno sa quanto sia stata straziata l'anima di quella donna che regna oggi sul trono di Spagna.

E tutta una triste e dolorosa storia passa innanzi alla memoria, quando si pensa Maria Cristina, moglie di un uomo già sofferente, gravemente ammalato: e poi, la tenerezza grande, involontariamente, quando si pensa a quel povero cuore di madre.

Io rammentai, non so perchè, in quel momento, la figura di regina che Daudet disegnò mirabilmente nel suo romanzo. E mi passò innanzi alla mente quella scena pietosa, nel salotto del medico illustre, quando la madre regale presenta al medico il suo figliuolo, l'amor suo unico, senza dirgli il nome, e la fiera alterezza con cui si ribella tutto il suo sangue al sentir la condanna: e la decisione, quando il cuor materno vince, di rinunciare a veder re suo figlio, purchè egli viva. Io vi ripensai quando vidi l'atto con cui, posta la mano sulla spalla del figlio, ella si volse a parlare all'assemblea. In quell'atto così naturale e così semplice nulla c'era veramente di studiato o di teatrale: non era la regina, era semplicemente la madre, che proteggeva il figliol suo, facendogli quasi uno scudo del suo corpo.

Il re, ritta la gracile persona, ascoltava. Sul petto scintillava, nel sole meridiano, l'insegna aurea del Toson d'oro, la testa, con una folta di capelli leggermente ricciuti, era un po' piegata all'indietro. Io lo osservai in quel momento: è quel bambino così pallido, così gracile, con quella fisonomia fina, con quella delicata carnigione, con quel viso ovale, allungato un po' nel mento, mi parve quasi la vittima di quell'assemblea, il martire del paese e della sua sorte.

E ci si deve sentir vincere da una grande pietà, infatti, al pensare alla sorte di quel figlio, di un padre moralmente e fisicamente infermo, che la sventura ha portato sul trono di Spagna.

Povero bambino! All'età in cui gli altri ragazzi giuocano e ridono leggendo i romanzi fantastici di Giulio Verne o di Mayne Reid, i racconti di guerre fantastiche e di scontri immaginari, il re bambino deve star ad ascoltare il discorso della Corona; deve cercar di comprendere che cosa vogliono da lui tutti quegli uomini, raccolti intorno al suo trono, deve cercar d'indovinare il senso dei discorsi politici e di capire i moventi delle guerre dei partiti che lacerano il paese e rendono impossibile l'attività parlamentare.

Quanti nemici ha in quella sala il piccolo re, che non ha fatto del male a nessuno, che non ha chiesto il trono, che forse, intelligente com'è, sarebbe stato contento di non averlo ad occupare! Son là i repubblicani che sognano di rovesciare la monarchia, e parlano sempre con tanto odio della restaurazione, e dei danni che ne ebbe il paese, e pensano ad una nuova repubblica iberica; sono là i carlisti, che vogliono far posto a Don Carlos, che essi chiamano l'erede legittimo del trono usurpato. Alfonso XIII usurpatore!

Il re volge intorno i grandi occhi inquieti, osservando, guardando bene le persone e le cose: sicuro nell'appoggio della madre amorosa.

Chissà che cosa pensa in quel momento, il bambino regale? Hanno raccontato, a lui, tutte le tristi lotte combattute, tutte le guerre civili sanguinose intorno a quel trono? Hanno detto al re quanto sangue costa al paese la dinastia oggi, quanto sangue ancora richiederà forse domani il mantenerla sul trono?

Il re appoggia la mano all'elsa della spada: quasi ad accennare che saprà un giorno anch'egli difendere i suoi diritti, se pure oggi, sventuratamente, in un momento così grave per la patria, egli non può giovare al paese con l'autorità sovrana d'un re amato e rispettato, che sa e vuole raccogliere il potere e la responsabilità, come oggi sarebbe necessario. Fra pochi anni.... a sedici anni....

A sedici anni! Ecco la paura della regina, il suo tormento. Si racconta a Madrid, ch'ella soffra al pensarvi. Che cosa potrà sapere, il giovane re sedicenne? Vorrà seguire i consigli della madre e lasciarsi guidare da lei nel governo?

Sopporterà la debole adolescenza il peso immane delle cure dello Stato, o non piegherà il corpo gracile sotto la mole immensa delle cure? Saprà difendere il suo trono, questo trono sempre pericolante e vacillante; e, anzitutto, sarà re, questo bimbo, non lo allontanerà dal trono, prima del giorno in cui sia chiamato a governare, una rivolta, o un cambiamento violento della forma di governo, od una sanguinosa guerra civile?

Maria Cristina, alta, solenne, continua a parlare. E' tenace, è forte quella donna: le sventure ne hanno rafforzato il carattere, le hanno dato l'energia. Quando Alfonso XII morì, e Maria Cristina, giovinetta ancora, rimase sola, i ministri credettero di poter assumere loro le redini del governo. Poche ore dopo che suo marito era morto, la regina fece chiamare i ministri a consiglio. «Rammentatevi, signori — disse — che in nome di mio figlio, io regno, e voi avete ad obbedire». Così fu, durante tutto il tempo del suo regno: volendo saper tutto, occuparsi di tutto, essere informata di tutti gli avvenimenti; fino all'ultimo momento, ella difenderà il diritto del suo unico figlio, ch'ella adora, per il quale ella ha sagrificato tutta la sua giovane esistenza, rinunciando a tutte le gioie, a tutti i piaceri della vita.

Sarà un buon re, quel ragazzo? saprà dare alla Spagna la pace, della quale tanto abbisogna? saprà salvare il paese dalla rovina? Chi lo sa? Il momento è assai triste. E tutto il lusso che circonda il re e la sua Corte, lo splendore delle superbe carrozze, lo scalpitar dei cavalli magnifici, il luccicar delle uniformi, non può far dimenticare la miseria della nazione, impoverita dalle guerre, dalle sventure. Forse è riservato a questa giovane Maestà, di incominciare, un giorno, un regno di prosperità e di pace: e allora tutto il paese ne benedirà il nome, che sarà illustre nella storia più assai di tutti i re guerrieri ed eroi.

Prima di tutto ed anzi tutto, il popolo ha bisogno di pane. Giunge, oggi, al palazzo reale immenso e superbo, il grido delle turbe che chiedono pane, le novelle degli orrori di migliaia di operai disoccupati e migliaia di donne lacere, che saccheggiano le case, per trovarvi del pane.

Le cure assediano la regina. Chissà ch'ella non abbia maledetto in cuor suo, tante volte, la sorte, che le impedisce di amare il suo bambino ed educarlo, come un'altra madre; ch'ella non abbia invidiata la donna del popolo, che può stringerlo al seno, quando vuole, e vederlo ridere e giuocare e scherzare, senza che i pensieri precoci turbino la serenità del suo sorriso.

Fu in quel giorno, al ritornar dalle Cortes. La folla faceva spalliera lungo la strada percorsa dai cocchi reali: quando la vettura del re passò e il popolo cominciò a gridare evviva, e salutare Alfonso XIII, una popolana presso a me, disse, guardando la regina, con una compassione sincera e profonda: *Pobra senora!*

Infatti. Si può pensare come si vuole della dinastia e della monarchia, ma non si può far a meno di sentir simpatia ed ammirazione per quella figura nobile ed altera di donna, e pietà per il cuore straziato della madre del re».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Quando sarà tolto lo stato d'assedio.

Roma 17 — Il Governo ha lasciato all'arbitrio dei regi commissari militari di sospendere lo stato d'assedio, quando lo credessero opportuno.

Saranno arrestati altri deputati?

Roma 17 — Si vocifera che altri deputati, dell'Estrema Sinistra extra-legalitaria siano in procinto di essere arrestati.

Nelle file del partito socialista e repubblicano regna un vero panico.

I processi.

Roma 17 — Quasi tutti i socialisti arrestati in questi giorni a Roma, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

I Veterani fedeli al Re.

Roma 17 — Il Comizio dei Veterani si è riunito ed ha riaffermato la sua irremovibile fedeltà al Re.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 maggio.

La settimana s'inizia con buone disposizioni e senza poter accennare a molte transazioni, ciononostante possiamo notare oggi discreti affari. Gli ordini che la fabbrica ha per tanto tempo dilazionato le sono strappati suo malgrado. I prezzi sono sempre bassi, ma le offerte al bisogno vengono rialzate di frazioni di lira.

Le greggie tonde per telaio ebbero anche oggi la *preferenza*; s'è fatto pure in greggiette per torcitoio e qualchecosa in lavorati, questi però si trovano sempre in coda alla domanda.

In bozzoli freschi vennero oggi conchiusi alcuni affari a prezzo finito tra i quali notiamo importanti lotti di Brianza incrociati comuni da lire 2 90 a 3 e ancora bozzoli di Brianza da lire 3.20 a 3.35 a condizioni normali.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60	a	0.72
Burro	al Chilog.	da » 1.60	a	1.80
Patate vecchie	al quintale	da » 11.—	a	12.—
» nuove	»	» » 25.—	a	30.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.50	a	13.15
Fromento	»	da » 33.50	a	34.—
Segala	»	da » 17.—	a	18.50
Sorgorosso	»	da » —.—	a	—.—
Cinquantino	»	da » —.—	a	—.—
Avena	»	da » 23.25	a	25.—
Fagiuoli di pianura	»	da » 11.17	a	19.89
Fagiuoli alpigiani	»	da » 15.20	a	30.40

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta	I. qual.	al quint.	da L. 5.60	a	6.25
	II. »	»	da » 5.—	a	5.40
Fieno della bassa	I. »	»	da » 4.20	a	5.—
	II. »	»	da » 3.80	a	4.20
Medica		»	da » 4.10	a	6.50
Paglia da lettiera		»	da » 3.—	a	4.25

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.90	a	2.10
Legna in stanga	»	da » 1.60	a	1.85
Carbone forte	»	da » 6.—	a	7.15

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a	1.40
» » di dietro	»	da » 1.40	a	1.60
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a	1.70
» II. »	»	da » 1.—	a	1.60
Vacca	»	da » 1.—	a	1.60
Pecora	»	da » 0.90	a	1.25
Arieta	»	da » 1.—	a	1.20
Castrato	»	da » 1.—	a	1.40
Agnello	»	da » 0.90	a	1.30
Capretto	»	da » 0.—	a	0.—
Majale	»	da » 1.20	a	1.60

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 65 pecore, 50 castrati, 50 agnelli, 25 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 25 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al kg. a p. m.; 17 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

320 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 17 maggio 1898

Rendita	mag. 16	mag. 17
Ital. 5 % contanti	98 60	98.45
» fine mese dic.	98.70	98 55
Detta 4 ½ ex coupons »	108 25	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¼	99.¼
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.—	329.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	785 —	781.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	237.—	234.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	714.—
» » Mediterr. ex coup.	518 —	515.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107.85	108.¼
Germania . . . . »	132.95	133.¼
Londra . . . . »	27.30	27.42
Austria Banconote . . . . »	225.—	226.—
Corone . . . . »	112.—	113.—
Napoleoni . . . . »	21.50	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.25	90.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **108.08.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.36	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.58	18.28
M.* 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.57	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 6.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.02
M. 16.29	20.32	M. 20.10	21.39

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.16	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.